

## Lettera a una collega

Cari amici e colleghi nella Scienza, complimenti per la vostra iniziativa ed altre che vi auguro future. Non so cosa intendiate per l'inconscio come funzione, ma questo stimola la mia curiosità, pur compromessa dall'età (88 !) e dalle mie progressive e crescenti infermità. Menzionate il mio ultimo saggio: quale ? ( [www.imbasciati.it](http://www.imbasciati.it) elenco aggiornato tutti titoli delle opere edite, ma anche di quelle in attesa di pubblicazione, cui ora io da solo non sono più in grado di provvedere, per le mie infermità: una mia nuora mi sta aiutando, ma anche lei ha i suoi impegni. Di fatto non mi è più possibile muovermi di casa e neppure discutere e argomentare ordinatamente per remoto. Spero invece di recuperare alcuni di questi scritti per voi: potreste usarli per il libro che mi annunciate. Uno di questi è intitolato "Meditazioni disordinate di un analista invecchiato". Riuscì a scriverlo ancora, nello scorso agosto.

Credo che Freud non abbia scoperto l'inconscio, ma un metodo per potenziare la coscienza; e nella coscienza riflessiva poter eguagliare la coscienza fenomenica. Il vero inconscio è negli affetti, e questi sono "indicibili": se si cerca di descriverli in parole, non son più tali. Si possono talora "sentire", nei bambini, purtroppo solo in quelli che ne sono stati disturbati cioè nei casi etichettati come patologici, e il disturbo del loro sviluppo è tutt'altro che facile da individuare; o forse avvertirli come dice Bion con la sua griglia. Occorrerebbe conoscere il loro sviluppo perinatale, ma qui c'è il grande equivoco, sulla perinatalità: la si continua a considerare limitata a patologie "mediche". Da non pochi anni nei miei libri specificamente intitolati alla perinatalità ho mostrato come questa vada considerata per tutti gli individui dal sesto mese del loro concepimento fino ai due/tre anni, nel dialogo, non verbale anche se pian piano

vien mescolato a parole, con madre e care givers, e poi con tutti i familiari della propria storia individuale. I pregiudizi sanitari sono tenacissimi. Si continua a fare psicoterapia secondo il canone sanitario: se compare nello sviluppo di un bambino una cosiddetta patologia. Si fa "clinica psicologica", anziché "psicologia clinica", come definì tanti anni fa Cesare Musatti. E tutti oggi tutti gli psicologi si mettono a fare psicoterapia, inopinatamente. Le strutture affettive sono nascoste nel comportamento, e lì gli affetti restano inconsci; in quel che abbiamo chiamato carattere, e temperamento, o sanitarimente "patologia". E in chi ebbe deficit o meglio traversie nella sua storia perinatale vieppiù restano inconsci, e negati se tentiamo di farglieli loro "capire". Il loro cervello, il loro "connectoma", non permette più quel che vorremmo con la psicoterapia.

Credo che oggi il digitale, riducendo o sopprimendo le possibilità di dialoghi inconsci, cioè affettivi e comportamentali, stia "uccidendo l'inconscio", quello "vero", degli affetti, che restano indicibili: cosa resta?

Auguri per le vostre imprese. Io comunque spero di poter ascoltare.

Abbraccio tutti

Antonio Imbasciati